

02
2020


Parrocchia di S. Marco
GARDONE VAL TROMPIA

Incontro

tra campanili e ciminiere



In copertina:

Papa Francesco sale la scalinata verso il sagrato di Piazza San Pietro deserta nel tardo pomeriggio del 27 marzo 2020, durante la benedizione Urbi et Orbi: mai nella storia della Chiesa il pontefice l'aveva concessa in una Piazza San Pietro deserta.



Direttore responsabile

MONS. ANTONIO FAPPANI

Direttore

DON ALDO RINALDI

Redazione

Via Costa, 2 Gardone V.T.

Stampa

TIPOLITORAFIA BATAN Gardone V.T.

Abbonamenti

Una copia - 2,50 €

Ordinario (4 numeri) - 10€

Sostenitore - 20 €

Simpatizzante - 50 €

Benemerito - 100 €

PARROCCHIA DI S. MARCO ev.

in Gardone Val Trompia - Diocesi di Brescia

Via Costa, 2 - 25063 Gardone Val Trompia (BS)

Tel. 030 337 25 76 - Cell +39 329 185 62 42

e-mail: 56aldonem@gmail.com

www.parrocchiagardonevt.it

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto

con D.M. 18.02.1987

Reg. Canc. Tribunale di BS n. 400 del 25.07.1989;

Prefettura di Brescia n° 109 del 23.09.2002

Cod. Fisc. N. 830 00 170 171

c/c **Banco Popolare**, Gardone V.T.

IBAN: IT29 E 05034 54540 0000 0000 1892

c/c **Cassa Padana**, Gardone V.T.

IBAN: IT09 E083 4054 5400 0000 0500 237

c/c **Ubi Banca**, Gardone V.T.

IBAN: IT71 I 03111 5454 0000 0000 40063

Chiunque voglia scrivere
un articolo per il Bollettino può
inviarlo al seguente indirizzo mail:
bollettino.gardone@gmail.com
La redazione si riserva
la facoltà e i tempi
di pubblicazione

SACERDOTI NELLA PARROCCHIA

Don Aldo Rinaldi

via Costa, 2

Tel. 030 337 25 89

Cell. +39 329 1856242

Don Michele Flocchini

via S. G. Bosco, 3

Tel. 030 337 18 74

Cell. +39 389 024 6950

Don Giuliano Boniotti

via Don Zanetti, 5

Cell. 339 1107608

Don Amatore Guerini

Via Giovanni Pascoli, 86

Tel 030 833 6021

Oratorio S. Giovanni Bosco

tel. 030 337 25 76

ORARIO Ss MESSE

FESTIVE

7.30 - All'Ospedale

8.00 - Nella Parrocchiale

9.30 - In Basilica

10.30 - Nella Parrocchiale

18.30 - Nella Parrocchiale

FERIALE

In Parrocchia: 7.00 - 8.30

In Basilica: 18.30

SABATO E VIGILIE

In Parrocchia: 8.30

In Basilica: 16.30 prefestiva

In Parrocchia: 18.30 prefestiva

CONFESSIONI

Mezz'ora prima della Santa Messa

“La Famiglia custodita in un giardino confortevole”

IL VOSTRO PARROCO
DON ALDO

Fin da bambini siamo tutti colpiti dalla grandiosità della natura, con sentimenti contrastanti che oscillano fra l'ammirazione ed il timore. Siamo ammirati per lo straordinario insieme di cose e di esseri viventi, dal più piccolo al più grande, che ci circondano. Il Creatore ci ha investiti di una grande responsabilità, quella di esserne attenti e intelligenti custodi. Quando le Sante Scritture affermano che l'uomo è stato creato “a sua immagine e somiglianza” significa che il Creatore ci ha chiamati a collaborare a questo suo progetto. È in questa prospettiva che si gioca la responsabi-

lità che gli uomini hanno della custodia del creato.

Papa Francesco ha detto: “Coltivare e custodire il creato è un’indicazione di Dio, data non solo all’inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti”.

Oggi purtroppo dobbiamo constatare che l'uomo moderno ha tradito questa sua missione affidatagli da Dio. Giovanni

Paolo II, nella Lettera Enciclica “Centesimus annus”, n. 37, scriveva: *“L'uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e di crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della Terra e la sua stessa vita. Alla radice dell'insensata distruzione dell'ambiente naturale è credere che siamo stati posti al centro del giardino dell'Eden per godere solo per noi stessi e subito dei frutti della terra, senza pensare agli altri né di oggi né di domani, avendo tradito così la nostra missione”*. Il Signore ci ha dato la libertà di scegliere fra il bene e il male,



fra l'obbedienza alla missione che ci ha affidato e il tradimento del suo progetto, fra il custodire e godere dei frutti ed abusarne con avidità distruttiva. L'uomo, cedendo alla tentazione diventare dominatore assoluto e incontrastato degli altri e dell'intera creazione, è uscito dall'Eden, da quel giardino in cui Dio lo aveva posto. Si è sentito creatore e non custode, rendendosi un custode infedele che facilmente diviene un tiranno; invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui, che porta a squilibri dalle conseguenze drammatiche.

Papa Francesco non manca di far notare: *“Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale. Ma non può essere così! Eppure queste cose entrano nella normalità: che alcune persone senza tetto muoiano di freddo per la strada non fa notizia. Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia. ... Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti, oltre al creato che soffre e geme - “ tiranneggiato piuttosto che governato” - è la stessa famiglia umana a soffrire, per la fame, la desertificazione, i cambiamenti climatici, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, e teme per il suo futuro”* (Udienza del 5 giugno 2014).

Il mercato ci vuole individui consumatori e la famiglia luogo di consumo prima che di amore.

Lo stereotipo di famiglia del consumismo è l'opposto della famiglia cristiana, che trova il suo valore in un amore che spinge a superare continuamente se stessi per allargare sempre più il “noi” sino ai poveri.

Benedetto XVI, nel messaggio per la XLIII Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2010, dice:

«La Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso e della natura».



Dice Papa Francesco: «Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro, il denaro. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. Invece non c'è più alcuna distinzione fra l'utile e l'inutile, perché tutto è in funzione al conseguimento dell'obiettivo del mercato, che non è certo la felicità ma la produzione e il consumo.

Non si può domandare ai giovani di rispettare l'ambiente, se non vengono aiutati in famiglia e nella società a rispettare se stessi: il libro della natura è unico».

Continua Papa Francesco: «Vorrei allora che prendessimo tutti il serio impegno di rispettare e custodire il creato, di

essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro.

Disprezzare il dono, il creato, è un'offesa al creatore che ce lo ha donato, è disprezzare il dono più grande: la vita. La salvaguardia della natura è la base della salvaguardia della vita, non c'è vita per l'uomo senza l'equilibrio armonioso costituito da tutti gli esseri viventi. Se l'uomo, creatura privilegiata da Dio, ricorda la sua appartenenza al creato e riconosce la fragilità propria e quella di tutti gli esseri che condividono con noi la meravigliosa avventura della vita, non può non rivolgersi ad essa con amorevole tenerezza, rispettandola e custodendola come la cosa più preziosa che Dio ci ha donato. Il luogo privilegiato

della tenerezza e della gratuità è proprio la famiglia. I genitori devono trasmettere ai figli il valore della sobrietà, della "sufficienza", orientando le loro menti e il loro cuore alla ricerca della felicità duratura, che viene da uno stile di vita rispettoso del creato ed attento al prossimo, e a tenersi lontani dalla felicità effimera e superficiale riposta nelle cose (Udienza generale 5 giugno 2013).

Molti altri pensieri, ovviamente, si potrebbero e dovrebbero dire. Questi brevi spunti stanno ad indicare quanto sia vasto il campo delle riflessioni anche solo su questo aspetto dell'intera problematica della custodia del creato. Il cammino della Famiglia è di "custodire" il creato, per essere a sua volta custodita in un "giardino" confortevole. ■



Su questa barca ci siamo tutti

(qualche parola su cui ho riflettuto)

LILIANA BOTTI

BARCA

“Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo... tutti. Come quei discepoli che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: 'Siamo perduti', così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.” (Papa Francesco, Meditazione del 27 marzo in Piazza San Pietro).

Adesso quei momenti così tragici, ancora di più, penso, perché ci hanno colti del tutto impreparati, sono forse lontani. Ma credo che le parole di Francesco dovrebbero risuonarci sempre dentro, nella testa e nel cuore, e che non dovremmo mai scordare quel monito ad andare avanti “insieme”, a superare ogni

individualismo, sia in questi mesi di virus ancora incombente, sia in ogni occasione della nostra vita.

PIAZZA

Credo che una delle immagini più forti, più simboliche del periodo che abbiamo attraversato sia stata la visione, il 27 marzo, di quella Piazza San Pietro deserta, immersa in un silenzio che sembrava non avere nulla di reale, e di quell'uomo vestito di bianco che l'attraversava, incurante della pioggia, salendo poi a fatica i gradini della scalinata davanti alla basilica: quasi schiacciato prima dalla vastità dello spazio e dalla bellezza dello scenario, capace poi di giganteggiare su Roma e sul mondo con la forza delle sue parole. Credo anche che non ci sia stato telespettatore, quella sera, che come me non abbia sentito di volergli bene, davanti alla sua fragilità, alla sua umiltà, alla sua stanchezza e insieme alla potenza della sua fede e della sua preghiera. Il silenzio intorno era assoluto, ma anche gentile, come dice uno scrittore: gentilmente irremovibile nel farci capire come fossimo arrivati a quel momento con troppe



parole prive di senso nella testa, incapaci di isolare nel frastuono le Parole vere... quelle che la piazza deserta, ma piena di tutto il nostro dolore di uomini di questo tempo, faceva riecheggiare, e che parlandoci di paura e di disperazione ci parlavano soprattutto di Speranza.

PANDEMIA

Pandemia è una parola greca, composta da “pan”, che significa “tutto”, e “demia” da “demos”, il popolo. I greci però non usavano mai questo termine nel senso in cui abbiamo imparato ad usarlo noi negli ultimi mesi: sono stati gli scienziati europei di fine '700 a “ricreare” l'aggettivo “pandemos” (“relativo a tutto il popolo”), ricalcandolo sul modello di “epidemia”, già usato da Ippocrate nel IV sec. A.C.

Sorprendentemente, “pandemos” per i Greci era legato ad un contesto molto lontano dalla malattia, dal contagio e dalla morte: era riferito alla dea Afrodite (Venere), dea dell'amore, e ad Eros, ispiratori dell'amore a tutti, a “tutto il popolo”: poveri e ricchi, deboli e forti, schiavi e potenti, semplici e dotti.

Sarebbe davvero bello che la “pandemia” di Covid si trasformasse in una specie di epidemia di amore... Ne avremmo tanto bisogno, per noi creature e per la Terra che abitiamo.

GUERRA / CURA

I mass-media, nei mesi della “chiusura”, dicevano spesso che eravamo in guerra, usando un linguaggio che indubbiamente ha avuto un fascino e un'efficacia immediati: l'Inno d'Italia cantato ai balconi, le bandiere... forse ci hanno aiutato davvero ad affrontare i primi momenti di difficoltà e sofferenza. Ad un certo punto poi si è fatta strada un'altra definizione: non sentiamoci “in guerra”, sentiamoci “in cura”.

Abbiamo dovuto far appello a tutta la nostra capacità di forza, coraggio, tenacia, fede: come si fa in guerra, ma come si fa anche durante una cura. Ma la cura, contrariamente alla guerra, **è una lotta che** si apre istintivamente al futuro, alla speranza; si nutre soprattutto di solidarietà, pazienza, dignità, prossimità, ascolto... E artefici di cura sono stati certamente medici, ospedalieri, scienziati, sacerdoti, insegnanti, psicologi, volontari, operatori dei vari servizi indispensabili; ma, forse inconsa-

mente, anche ognuno di noi, nel nostro mondo, nel nostro modo, nei nostri limiti, per i nostri cari, i nostri amici, noi stessi. Magari con una telefonata, un messaggio, una fetta di torta ai vicini...

Soprattutto la cura guarda al dopo, al futuro nostro, dei nostri figli, del nostro pianeta. La guerra finisce, ma prima distrugge; la cura ricostruisce, e può continuare, anche per sempre.

MIGLIORI

Ne usciremo migliori, si diceva alcuni mesi fa, e questa speranza ci aiutava a tirare avanti, ad affrontare la paura, del virus e dell'ignoto. Non era possibile, si pensava, che tutto quel dolore, quel dramma collettivo restasse inutile, non ci facesse sentire più vicini, più uniti... Poi però ci siamo accorti che accanto ad episodi esemplari di dedizione e di solidarietà andavano manifestandosi rabbia, cattiveria sociale (contro molti disabili, per esempio), e troppi egoismi: come se si stesse dimenticando tutto.

In realtà, ci andiamo scoprendo più fragili, più incerti, più bisognosi che mai di qualcosa che sciogla le nostre paure: di qualcosa che non venga da fuori, ma che sentiamo di dover costruire dentro di noi, che intuiamo come forza, senso, capacità di amare.

Abbiamo bisogno di Dio, ma non di un Dio “tappabuchi”, come diceva Bonhoeffer: forse abbiamo, ho solo bisogno di credere davvero in Lui.

MANI

“A quella stretta / di un palmo col palmo di qualcuno / a quel semplice atto che ci è interdetto ora - / noi torneremo con una comprensione dilatata. / Saremo più attenti credo. Più delicata / la nostra mano starà dentro il fare della vita.

Adesso lo sappiamo quanto è triste / stare lontani un metro.” ■

(da “Nove marzo duemilaventi” di Mariangela Gualtieri)



Epidemie e... Santi in Paradiso

FRANCESCO TROVATI

La pandemia in corso, che tanti lutti ha già provocato, suggerisce di proporre al lettore qualche annotazione che si riferisca ad epidemie del passato remoto, che hanno contrassegnato drammaticamente alcuni momenti della secolare storia di Gardone V.T.

Per brevità si accennerà qui soltanto agli episodi epidemici che hanno lasciato tracce particolarmente significative nella memoria epigrafica, monumentale e archivistica.

Una lapide, murata nella parete che si colloca alla sinistra rispetto a chi esca dalla chiesa parrocchiale per la porta laterale che dà accesso all'attuale via San Rocco, ricorda due funeste pestilenze che si diffusero a Gardone V.T. rispettivamente nel 1528 e nel 1598. Ad ottenere il rapido estinguersi di questi tremendi flagelli, la popolazione si rivolge, nel primo caso, a San Pantaleone, medico a Nicomedia, in Bitinia, martirizzato al principio del sec. IV; nella seconda luttuosa circostanza si ricorre a San Pietro Martire, un padre Domenicano nato a Verona nel 1205, predicatore eccellente, ucciso in un agguato ordito da un gruppo di eretici Albighesi, nel 1252, in viaggio tra Como e Milano.

A questi due eroici testimoni della fede, venerati a Gardone V.T. per probabili influenze della dominante Repubblica di San Marco, i gardonesi promettono in perpetuo solenni onori di culto nelle rispettive feste liturgiche che il calendario fissa, per il santo Do-

menicano, al 29 aprile e, per il martire della persecuzione voluta dall'imperatore Diocleziano, al 7 luglio.

Si deve qui aggiungere che, secondo quanto è testimoniato dall'epigrafe in parola, la liberazione dalla pestilenza del 1598 è rapidissima. Per questa ragione la popolazione risponde ai favori chiesti con altrettanta celerità: nel 1599 G. Battista Galeazzi, artista di scuola morettesca, firma la pala di San Pietro Martire nella cappella maggiore della parrocchiale, alla sinistra di chi guardi l'altare del SS. Sacramento.

Quanto ai promessi, perpetui onori culturali da riservare a questi santi compatroni, si deve qui rammentare che, sia pure in forme ora più solenni, ora più dimesse, l'impegno è mantenuto per secoli e la devozione verso i due martiri rimane viva almeno fino agli anni Sessanta del '900.

Tra le due epidemie sopra unitamente richiamate, perché unica è la lapide che ne fa memoria, si colloca cronologicamente una sciagura ben più estesa e funesta, che affligge in particolare il Trentino, le terre soggette al Dominio Veneto e il Ducato di Milano, tra il 1575 e il 1578. Si tratta della pandemia passata alla storia come "peste di San Carlo", a perenne ricordo della straordinaria, capillare opera di assistenza ai contagiati e ai moribondi promossa, nella circostanza, dal Borromeo.

In questo caso, i gardonesi invocano la cessazione del flagello per l'intercessio-

ne di San Rocco, venerato localmente almeno dal primo Cinquecento. Nell'antica chiesa parrocchiale, preesistente all'attuale, è infatti certamente presente in quegli anni un altare dedicato al santo, con relativo paliotto ligneo, che il vescovo Domenico Bollani, in visita a Gardone V.T. nel 1567, raccomanda di restaurare. Il contagio in tema è particolarmente violento tra il 1575 e il 1577 e deve aver mietuto non poche vittime anche nella nostra comunità locale, pur se ne è tuttora ignoto il numero, perché il più antico registro parrocchiale dei defunti, oggi a disposizione, è compilato solo dal 1622 e i registri anagrafici comunali relativi a quegli anni non esistono. Sta di fatto che il terribile morbo spaventa la popolazione e, ad ottenere l'estinzione della malattia, il Comune, "*per voto della medesima terra*", promette la costruzione di un santuario dedicato a san Rocco. L'impegno è assolto già nel 1582. Nella sua forma originale, il piccolo tempio votivo è privo delle due cappelline laterali al presbiterio, del portichetto antistante all'ingresso principale, del sagrato con la balconata panoramica e delle scale di accesso, tutti elementi che saranno aggiunti in tempi successivi e in epoca ben più tarda.

Un'altra "horribile" calamità pestilenziale si abbatte in particolare sulla Lombardia e sul Bresciano tra il 1629 e il 1631, portando alla morte circa la metà di quanti abitano in città e ben 500 gardonesi, corrispondenti approssimativamente a un terzo della popolazione locale. La funesta epidemia sarà poi detta "peste del Manzoni", per le inimitabili

pagine che il grande scrittore dedicherà a questo evento.

Girolamo Alberici, che mentre imperversa il contagio regge la parrocchia di Gardone, suggerisce di invocare l'intercessione di San Carlo, canonizzato nel 1610, del quale alcuni ancora ricordano la visita compiuta nel paese nell'anno 1580. Si decide subito di solennizzare in perpetuo il 4 novembre, giorno della morte del santo, e si prende l'impegno di erigere una chiesetta, al centro dell'abitato, da dedicare al Borromeo. Dopo lunghi anni e complesse vicende l'oratorio è costruito. Lo affianca un campaniletto, completato nel 1706.

Un'altra grave calamità colpisce ripetutamente il Bresciano nel corso del sec. XIX. Si tratta del colera, diffusosi in forma pandemica nel 1836 e nel 1855, che miete vittime in città, nella pianura e in Valtrompia. Nella prima occasione costa la vita a 33 gardonesi, diligentemente elencati nel registro parrocchiale dei defunti dal prevosto Giacomo Così; nel secondo caso è l'archivio comunale a custodire una lista specifica e ordinata dei decessi, pubblicata da Pierantonio Bolognini nel 2013: dal 31 luglio al 14 settembre 1855 muoiono, uccisi dal morbo, 27 nostri concittadini.

L'ultima, grande pandemia che lascia precisa memoria nel registro parrocchiale dei defunti è dovuta ad una malattia virale, generalmente nota come "spagnola", da una sua supposta origine dal Marocco spagnolo. Il morbo si diffonde dapprima tra i soldati della 1° guerra mondiale, per poi estendersi a vari Paesi, rendendosi particolarmente funesto negli ultimi mesi del 1918.

Si deve qui osservare che, per indicare la causa della morte di parecchie persone residenti a Gardone V.T., il compilatore del registro parrocchiale usa la dizione "polmonite da influenza" o più semplicemente "polmonite". Se si tenga conto di questa diagnosi o di altre espressioni simili, si deve concludere che a Gardone per il contagio morirono circa 30

persone, soprattutto militari, indicati con il loro grado, che erano alloggiati in via XX Settembre. I gardonesi di nascita e di residenza che il morbo rapisce ai vivi sono soltanto 8. È dunque giustificata la conclusione che ne tre Luigi Falsina, all'epoca curato nella nostra comunità: Gardone V.T. è da considerarsi *"tra i paesi che ebbero meno vittime, come poche*

furono le vittime della guerra".

Per questi motivi *"Gardone cristiana volle la restaurazione completa del Santuario di San Rocco e dell'Altare maggiore della Parrocchiale"*, imprese alle quali si dedica, fin dal novembre 1918, padre Felice Beretta, allora vicario parrocchiale. ■



Chiesa di S. Carlo, pala dell'altare maggiore - Olio su tela di Francesco Paglia (1637 - 1714)

Educare gli adolescenti: un cammino con lo sguardo rivolto alle stelle

GLI EDUCATORI

Cosa vuol dire, oggi, educare gli adolescenti alla luce del Vangelo? Come avvicinare alla loro vita l'annuncio della Buona Novella e soprattutto l'incontro con il Risorto?

Se è vero che educare significa "trarre fuori, allevare" e che in realtà ogni tassello, incontro ed esperienza della nostra esistenza, a qualunque età, ci può far maturare nella nostra crescita umana e cristiana, è altrettanto vero che, per gli adolescenti, l'educazione è come investita di un significato ulteriore, fondante e orientativo, poiché dovrebbe dare le coordinate e l'orizzonte per muoversi nel cammino della vita. E, come gli antichi si orientavano con le stelle e i poeti hanno trovato in esse un simbolo dell'anelito dell'uomo all'infinito e alla bellezza, così la sfida di chi ha a che fare con gli adolescenti oggi è forse quella di educarli a *cercare le stelle*, ascoltando quei desideri profondi del cuore nei quali è possibile anche incontrare Dio.

Degli adolescenti si sente tanto parlare, in termini quasi esclusivamente negativi, confrontandoli con le generazioni precedenti, forse anche con un ricordo un po' idealizzato della nostra adolescenza, ma troppe volte non si ha il tempo né la pazienza di mettersi

*Io sono convinto che
gli adolescenti non hanno
domande: sono domande.
Riformulano con i loro silenzi
gli stessi "perché" reiterati
tipici dei bambini, ma su
un piano diverso: il bambino
chiede come mai ci sono
le stelle, l'adolescente
chiede come ci si arriva,
perché la speranza
è desiderio (de-sidera,
distanza dalle stelle),
la sua mancanza
è un disastro
(dis-astro, assenza di stelle).*

A. D'Avenia

in ascolto del loro punto di vista. Ecco quindi che un primo passo è quello di **incontrarli nella loro realtà**, nella concretezza dell'orizzonte entro cui si trovano a crescere, per dare voce ai desideri, domande, sogni e paure che li attraversano.

A ottobre, all'inizio dei nostri incontri, abbiamo chiesto loro cosa si aspettassero dal percorso annuale ed alcune significative risposte sono state *capire più cose su me stessa e sugli altri; arricchirsi di più, conoscere altre persone; staccare dal quotidiano, per ritagliarsi uno spazio; scambiarsi idee sull'attualità; crescere dal punto di vista interiore nel confronto con gli altri*.

Al campo scuola, alla domanda su cosa più li abbia fatti soffrire/sia mancato nel periodo di chiusura forzata, le risposte più frequenti sono state *non poter uscire con i miei amici, non poter vedere e abbracciare le persone a cui voglio bene, convivere con me stessa ed andare avanti da sola nei momenti più bui e tristi*. Allargando poi lo sguardo sulle difficoltà e paure in generale da essi sperimentate nella loro vita, ancora le affermazioni oscillano tra la dimensione della propria individualità e **quella del rapporto con gli altri (solitudine, faccio fatica a socializzare, difficoltà a**

Campo estivo adolescenti 2020

Cupra Marittima

DON MICHELE

In questo anno, tanto difficile e triste a causa dell'emergenza sanitaria tuttora in corso, l'esperienza di amicizia e preghiera condivisa al mare tra 43 ragazzi e 7 accompagnatori adulti brilla certamente come un faro di speranza per il futuro. Diversamente dagli scorsi campi il pullman non è rimasto a nostra disposizione per visitare altri luoghi della regione in cui eravamo, quest'anno le Marche, perciò insieme alle cuoche Agnese e Giuseppina ed agli educa-

tori Sara e Diego abbiamo pensato un campo "tradizionale", senza prevedere spostamenti. Non portando mai fuori a mangiare i ragazzi, alle prime due è dunque toccato organizzare ed elaborare il menù intero della giornata (ore e ore passate in cucina per la gioia dei ragazzi soddisfatti), mentre ai secondi, oltre che fare da Jolly come aiuto cuochi, è toccato preparare attività laboratoriali che impegnassero i 4 gruppi di servizio (pietre, pesci, reti, barche) nel

dopo pranzo.

In questi momenti siamo stati accompagnati dalla figura di san Pietro, al quale Gesù, dopo la sua Risurrezione, chiede per tre volte se gli vuole bene, in modo da potergli ridonare la fiducia in sé e in Lui per essere responsabile della Chiesa insieme agli altri discepoli. Mattina e pomeriggio poi avevamo a disposizione degli ombrelloni sulla spiaggia, distante solo 5 minuti dalla nostra casa, e il mare diventava momento di distensione e di





ché la riconoscenza verso Gesù, che nel Pane Eucaristico vuole sostenerli nel loro cammino, li porti a coinvolgersi sempre più nell'edificare la comunità cristiana con i grandi doni che hanno.

Un grazie a tutti i ragazzi che hanno partecipato, ai loro genitori che ce li hanno affidati in un momento storico davvero particolare e a chi con il suo impegno continua a permettere queste preziose opportunità di crescita.

Buona conclusione di estate! ■

amicizia: tuffi in compagnia, giochi col pallone o con le carte, passeggiate sulla battigia, selfie artistici, aperitivi analcolici al bar... e altro ancora per stare insieme e passare delle belle ore fra amici. La sera, immancabile, il momento della Messa o delle Catechesi, in cui abbiamo approfondito la lettera pastorale del nostro Vescovo Tremolada sull'Eucaristia, Sacramento che rende bella la vita del credente. Forse un tema che qualcuno giudicherà troppo esigente per degli adolescenti, che come sappiamo hanno spesso l'allergia per riti e funzioni religiose. In realtà in quei giorni ho potuto piacevolmente osservare come abbiano ascoltato tutti con vivo interesse ciò che riguarda l'essenzialità del nostro essere Chiesa e del nostro credere. In molti ho potuto gioire del loro cammino di crescita e maturazione, che anno dopo anno li porta ad essere ragazzi umanamente più profondi e spiritualmente più motivati. Davvero mi auguro che questi giorni speciali restino vivi nel loro cuore, per-





Sono aperte
le iscrizioni per il prossimo anno,
per ulteriori informazioni
puoi contattarci:
<http://www.gardone.agescisebino.org/>
gardone@agescisebino.org
Elisa: 328/2729390
Stefano: 338/6901385

Se la strada non c'è, inventala

Il titolo è un vecchio adagio molto caro tra gli scout, attribuito probabilmente al fondatore stesso dello scoutismo, Baden Powell.

LA COMUNITÀ CAPI

Quando a marzo è iniziato il *lockdown*, nessuno immaginava che la situazione di emergenza sarebbe continuata, seppur con un livello di allerta diverso, fino all'estate. Nei mesi successivi a marzo ci siamo inventati svariati modi per raggiungere i ragazzi del gruppo e creare occasioni di "incontro"... virtuale. Poi giugno è arrivato, e con lui una domanda: come e perché proporre, come nostra abitudine,

dei campi (in presenza!) durante l'estate? È possibile mettere insieme dei ragazzi per diversi giorni (pasti e pernottamento compresi) in modo sicuro e rispettoso della normativa, senza snaturare le attività che ci contraddistinguono?

Alla Comunità Capi è apparso subito chiaro che sarebbe stata una sfida difficile e sarebbe stato necessario scendere a diversi compromessi. D'altra parte "parcheggiare" un'estate di esperienze significative, crescita, relazioni e divertimento in attesa di tempi migliori ci

sembrava proprio un'occasione persa, tra l'altro in un tempo in cui abbiamo, purtroppo, già perso molto. Di più: ci sembrava bello poter trasmettere che, se una cosa ha valore e pensiamo sia importante, piuttosto che arrendersi o aspettare è meglio mettersi all'opera e cercare di trovare un modo di concretizzarla, per quanto possibile... se la strada non c'è, inventala.

Ecco i racconti della nostra estate al tempo del coronavirus.





nella vita, dove la felicità si può conquistare solo insieme, gli uni per gli altri.

Route

Dopo il lockdown con i ragazzi ci siamo chiesti che opportunità potesse essere mettersi in strada dopo mesi di riunioni a distanza e la mancanza dell'altro: la voglia di vivere con gli altri qualcosa di vero! E allora perché farci sfuggire questo orizzonte solo per paura o per il trascinarsi dei giorni di solitudine?!

Mascherine, gel igienizzante, attenzioni e attrezzatura al top e...via!! Abbiamo scelto di stare nel nostro territorio per non andare a incidere su problematiche extra-regionali, siamo partiti il 24 luglio da Livemmo e, attraversando le Valli Trompia e Sabbia, siamo arrivati a Limone del Garda il 31 luglio percorrendo le linee di difesa della Prima Guerra Mondiale.

Il cammino quotidiano è stato scandito dalle note di "Viva la vida" dei Modena e da domande derivanti da un articolo scritto da Fratel Guido del Monastero di Bose da cui è stato anche preso il titolo della route: "Le guerre finiscono, la cura invece non finisce mai". Questo tempo è stato descritto con i sinonimi che ricordano una guerra da vincere contro un nemico nascosto, ma perché non viverlo come una prospettiva nuova che parli di nutrirsi dell'altro, di autenticità, prossimità e perseveranza?! ■

Ecco un breve racconto delle Vacanze di Branco, scritto da Alessandro che sta lavorando per la sua specialità di giornalista!

Il campo estivo del Branco Luna Piena è iniziato il 27 luglio a Cevo.

Siamo arrivati alla casa del campo tutti ad orari diversi: ad attenderci c'erano i lupetti più grandi che passeranno in Reparto e ci hanno fatto vedere le camere, i bagni e il refettorio.

Il tema di questo campo estivo era la scoperta del cielo e delle stelle con l'aiuto di alcuni astronauti della Nasa che ci hanno fatto dei quiz, delle prove di forza e agilità. Durante il campo abbiamo fatto anche dei lavoretti: abbiamo costruito il nostro sistema solare e abbiamo messo dei chiodini su una tavoletta di legno in modo che formassero dei disegni che poi abbiamo ripassato con la lana. Durante le Vacanze di Branco siamo andati alla pineta di Cevo cercare i razzi per la nostra astronave insieme all'equipaggio e abbiamo scoperto che T-Man, uno degli astronauti, non era stato ammesso alla missione spaziale e per la rabbia si è voluto vendicare...L'ultima sera ci ha rubato i razzi e si è nascosto, ma noi abbiamo trovato una mappa grazie alla quale siamo riusciti a capire dove trovarlo: era in pineta! Siamo andati a cercarlo e dopo una battaglia con lui e i suoi complici abbiamo recuperato i razzi. Alla fine della serata abbiamo visto le costellazioni e le stelle cadenti e poi siamo tornati a casa. L'ultimo giorno abbiamo vissuto il momento della Rupe del Consiglio, in cui ci siamo raccontati com'è stato il campo per noi e abbiamo scoperto che Ko e Chil l'anno prossimo non saranno più con noi. Dopo aver pranzato abbiamo aspettato i nostri genitori e siamo tornati a casa.

Alessandro P.

Campo Estivo

Da sabato 1 a giovedì 6 agosto, a Pesei sulla strada che da Caregno porta in Pontogna, si è svolto il campo estivo, a cui hanno partecipato 11 ragazzi dai 12 ai 16 anni. Certo, lo stile del reparto che d'estate "colonizza" un prato rendendolo casa per qualche giorno con tende, pali e teli, all'insegna dell'autonomia e dell'avventura, aiuta dal punto di vista del distanziamento e della (naturale) areazione degli spazi. Le sfide, comunque, sono state tante: dal pernottare in tenda rigorosamente a distanza alla preparazione e distribuzione del cibo, dai lavaggi al desiderio di rompere di stare vicini, anche a distanza di un metro, o di sorridersi, anche se tramite la mascherina. La pioggia e i forti temporali notturni dei primi giorni hanno aggiunto ulteriore gusto alla sfida, dalla quale siamo tornati a casa stanchi ma certamente arricchiti e felici. Abbiamo vissuto un'esperienza diversa dal solito, ma preziosa, e abbiamo sperimentato una volta di più che affrontare le sfide insieme le rende più abbordabili... come



La Caritas al tempo del coronavirus

EFREM PANELLI



Quest'anno ci mancava anche il coronavirus. Eravamo finalmente in un periodo di leggera ripresa economica quando è arrivata la stangata del virus, mettendo in difficoltà numerose famiglie della nostra comunità che si sono aggiunte alla lista dei bisognosi già esistente.

La nostra attività dal mese di marzo ha dovuto affrontare un periodo di chiusura della sede, in particolar modo la sospensione del centro di ascolto e della distribuzione di vestiti, nonché di tutte le altre attività connesse (microcredito, briciole lucenti, sportello lavoro). Nel nostro spirito però non ci siamo sentiti di sospendere tutto ed è continuata la preparazione dei pacchi da distribuire, soprattutto perché abbiamo tenuto conto delle necessità che i nostri concittadini ci hanno manifestate telefonicamente. Infatti anche se la sede era chiusa il cellulare degli operatori squillava spesso, perciò il responsabile dei pacchi alimentari (il nostro Giambattista) si è dato da fare a confezionare 64 pacchi da distribuire ai più bisognosi.

C'era però il problema della mancanza di mezzi di trasporto per il recapito domiciliare e del divieto di assembramento per il ritiro. Sono state giornate di telefonate continue ai vari Enti, finché si è trovata la disponibilità del responsabile della coop. Andropolis (dr. Paolo Romagnosi) e della coop. Linfa, che hanno recapitato i pacchi.

Per ora sono saltate alcune distribuzioni (a luglio erano state 5 al posto di 7); continua però il loro confezionamento e la consegna. In questo periodo inoltre sono state affrontate emergenze improvvise con la preparazione di borsine alimentari, recapitate ad alcuni concittadini in difficoltà.

La Caritas è stata riaperta il 20 giugno, dopo che sono state messe in atto tutte le prescrizioni di sicurezza dettate dalla Caritas Diocesana ai vari centri di ascolto, perché potessero continuare a svolgere il loro compito di ascolto, prossimità e aiuto.

Un particolare ringraziamento lo dobbiamo ai tanti che durante la quarantena ci hanno fornito gratuitamente del materiale sanitario (mascherine, guanti, sanificatori) da utilizzare nello svolgimento della nostra attività.

Infine ricordiamo che ci è stato fatto **DIVIETO DI RACCOLGIERE INDUMENTI E MATERIALE VARIO**, chiunque sia a fornirlo, fino a data da destinarsi.

DIARI DAI GIORNI DEL COVID

“Ho pensato di scrivere qualche riga per capire meglio i miei pensieri riguardo al non facile momento che stiamo vivendo. Di certo penso che non è stato, non è e non sarà semplice uscirne, poiché per tutti è stato come il classico fulmine a ciel sereno, che ha stravolto la vita di tutta la popolazione mondiale, e molti di noi, chi più chi meno, hanno vissuto il coronavirus in prima persona, ammalandosi o vivendo l'angoscia di perdere un familiare o un amico.

Io mi chiedo: ci deve insegnare qualcosa questa pandemia? Eravamo forse troppo abituati al benessere, davamo tutto per scontato? Certamente anche prima avevamo i nostri problemi quotidiani, però essere catapultati da un giorno all'altro a tenerci a distanza dalle persone, a non poterci più incontrare per fare due chiacchiere, uscire solo per fare la spesa e chiudersi in casa, senza contare naturalmente il timore di ammalarsi... tutto ciò penso che abbia comunque cambiato il modo di pensare di moltissime persone, ed io sono tra quelle.

Ho imparato che bisogna vivere giorno per giorno, godendo di ogni momento bello e affrontando con coraggio ogni momento brutto, non prendendosi per le sciocchezze e imparando a volersi davvero bene reciprocamente, perché è proprio vero che “la vita è un soffio” e questa pandemia penso che ce lo stia proprio dimostrando.”

.....

“La mia preghiera per i malati

O Dio, il cui unico figlio ha preso su di sé la povertà e la debolezza di tutti gli uomini, rivelando il valore misterioso della sofferenza, benedici i nostri fratelli nel momento della pandemia e coloro che li accudiscono. Fa' che nessuno si senta solo, ma siano uniti a Cristo, medico dei corpi e delle anime, e godano della sua consolazione.”

.....

“La mia mamma era una persona molto sensibile e sempre attenta a non disturbare. Con la sua bicicletta sfrecciava su e giù per il paese, sorridente, instancabile, piena di energia e vulcanica.

Ha sempre avuto un occhio di riguardo per tutti, ma in particolare per le persone in difficoltà (disabili, anziani, persone sole). Frequentava spesso la casa di riposo, dove visitava amici e conoscenti. Era una persona solare e di cuore, sempre pronta a mettere una buona parola per tutti in qualsiasi circostanza.

Ci ha lasciati in punta di piedi in quattro mesi, pur avendocela messa tutta (lo faceva per me), dopo una breve malattia (no Covid), confortata e supportata da tutta la famiglia. Più che per se stessa, era disperata per me, già con le mie difficoltà... alle mie amiche diceva sempre “Mi raccomando la mia ...”

Tanto che un giorno le ho detto “Mamma, quando avevo bisogno io, c'eri tu, adesso tocca a me”.

Ha lasciato il marito, la figlia, il genero, i parenti... ma anche innumerevoli amici.”

.....

In questo periodo di clausura mi sono chiesta che cosa potevo fare. Ho iniziato con lo spolverare alcuni oggetti accantonati da molto tempo, per poi riutilizzarli, e notavo che ne uscivano cose belle.

Allora ho pensato, perché non rispolverare quello che di bello c'è in me, ma sta nascosto in un angolino e non esce fuori? La vita frenetica, le preoccupazioni, le ansie che il mondo mi procura non mi permettono di essere ciò che sono: perché non iniziare ora, dopo aver scoperto la mia creatività?

La prima cosa che ho deciso di fare è stata di recitare ogni giorno questa preghiera:

DIARI DAI GIORNI DEL COVID

'O Dio, ascolta la preghiera che ti rivolgo per quelli che soffrono, rasserena e conforta gli ammalati della pandemia e quelli che soffrono per altri mali. Dona a coloro che li curano scienza e pazienza, tatto e compassione. Ispira loro gesti che diano sollievo, le parole che illuminano e l'amore che conforta. Poni dentro di loro il tuo Spirito d'amore, di comprensione, di sacrificio, perché portino un aiuto efficace.'

E così ho riscoperto il GRANDE VALORE della preghiera. Ho riposto nel Signore tanta fiducia, ho confidato in lui e in Maria nostra Madre, e anche se il periodo è stato tanto triste ho capito che solo rimanendo vicina al Signore superavo la prova e la mia fede cresceva.

L'altra scoperta è stata la mia parte spirituale, quella che fa crescere una persona.

E non potendo fare altro per il mio prossimo, ho rivolto al Signore tutte le mie preghiere, per chi soffre e per coloro che hanno perduto i loro cari. Così ho fatto, della mia esperienza, un'esperienza di preghiera e di fede.



Se ripenso al periodo passato, quando eravamo chiusi in casa e ci sentivamo prigionieri, mi sembra che abbiamo riscoperto molte cose: per esempio, il dialogo con i vicini e dirimpettai di finestre e terrazzi; la solidarietà di fare la spesa anche per gli altri; la vicinanza affettuosa con le persone anziane e più fragili, che hanno bisogno della nostra presenza per sentirsi coccolate e rassicurate.

Ma soprattutto abbiamo riscoperto la speranza di sentirci amati e non abbandonati dal Padre, il valore dell'aggregazione delle famiglie, essendo i genitori a casa dal lavoro e più a contatto con i propri figli.

La cosa forse più negativa è stata la mancanza del contatto con i compagni di scuola e la mancata comunicazione con la scuola, gli insegnanti e gli educatori, la privazione dei contatti fisici e degli abbracci.

Con la preghiera abbiamo chiesto e chiediamo che questa pandemia si allontani e con l'intercessione di Maria sono sicura che questo avverrà...



Ogni mattina presento a Dio la mia fragilità, ma, fino ad una settimana, facendomi a messa e ricevendo Gesù sotto la specie del Pane Eucaristico ricevevo una grande forza, che mi permetteva di vivere la mia vita con una energia grandissima.

Ora sento questa quaresima speciale. In particolare più povera, senza il Corpo di Gesù da "mangiare".

Ma, come mi ricorda la mia amica teologa Marialaura, dalla 1ª Lettera di San Paolo ai Corinzi, "Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio." (3, 21-23)

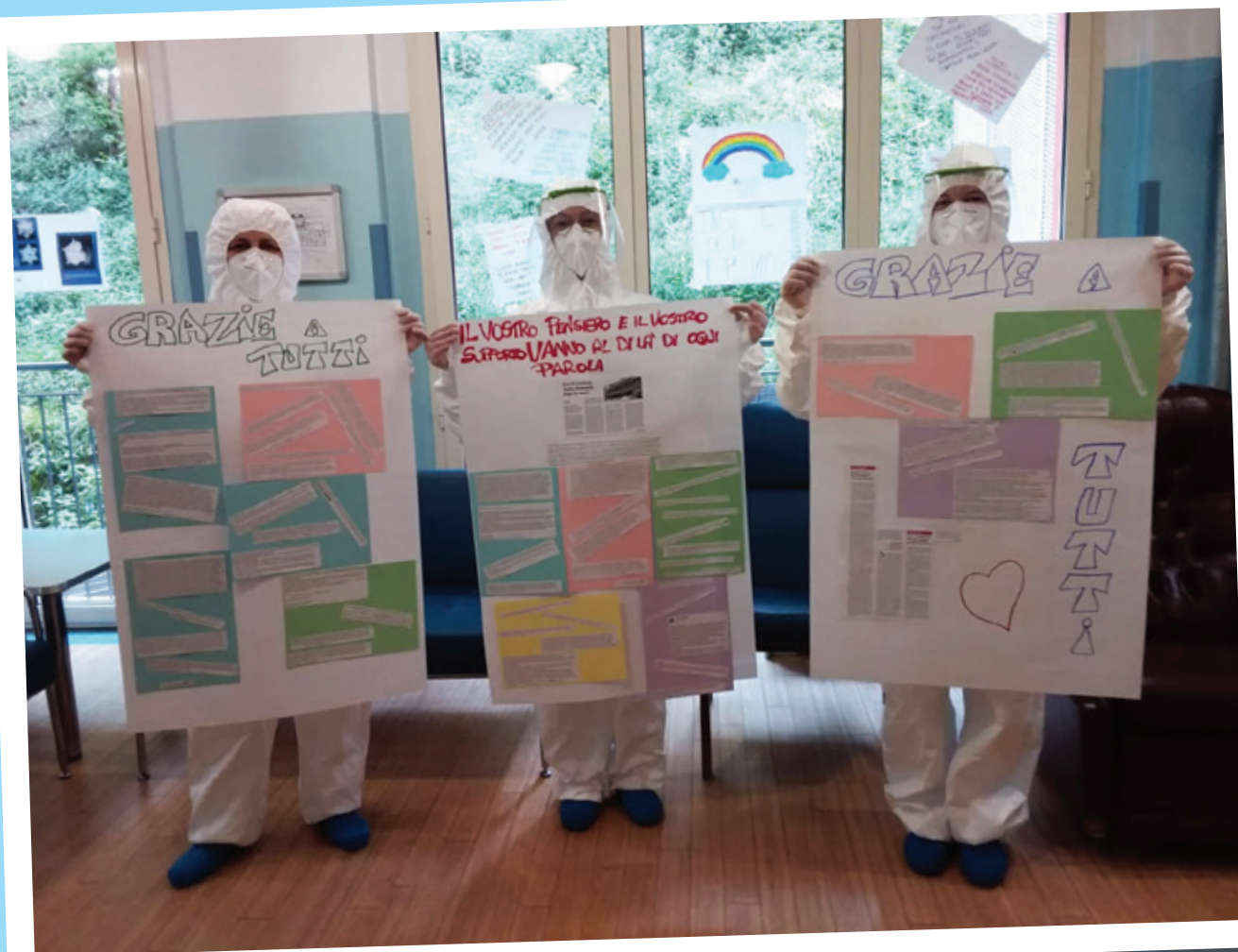
Perciò grazie a tutti coloro che ci danno una mano e affidiamoci a Dio, con l'aiuto anche di Maria che intercede per noi!

"Un altro pensiero, pensando a questa Quaresima speciale.

Questi 40 giorni che ci portano alla S. Pasqua mi ricordano i 40 giorni di Gesù nel deserto, quando ebbe fame... Anche noi in questo deserto di incontri, di mancanza di abbracci, di non poter partecipare alla S. Messa, sentiamo più forte questa sete e fame di Gesù...

Questi giorni senza nipoti da accudire mi danno più tempo per stare con la mia mamma, che ha 94 anni. Tempo anche per pregare e meditare sulle nostre mancanze, per rimettere nelle mani di Dio tutte le nostre paure, i nostri peccati, tutta la nostra vita."

(Oriana)



Con questa foto vogliamo esprimere il nostro grazie a tutti coloro che, in questi due mesi, hanno inviato a noi operatori messaggi, striscioni e prelibatezze come dimostrazione di solidarietà e vicinanza. In particolare ci sentiamo molto vicini ai famigliari che, nonostante la pena per la lontananza dai loro cari, hanno voluto sempre dimostrarci il loro supporto e continuano a farlo.

Vorremmo, inoltre, aggiungere che ogni giorno facciamo del nostro meglio per portare un po' di serenità ai vostri cari pur sapendo che questo non può sostituire la vostra preziosa presenza.

“La gratitudine è un dovere che va reso ma che nessuno ha il diritto di aspettarsi” Rousseau.

Un abbraccio caloroso a tutti e grazie ancora di cuore dal personale della RSA Pietro Beretta

ANAGRAFE PARROCCHIALE

marzo 2020
agosto 2020

SONO NATI ALLA GRAZIA

2	Vagni Martelli Lorenzo	Nato il 1.10.2019 Batt. II 1.8.2020
3	Surdo Giacomo	Nato il 24.12.2019 Batt. II 2.8.2020
4	Ottelli Aurora	Nata il 28.12.2019 Batt. il 30.8.2020

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SE'

23	Rovati Caterina	di a. 89 il 17 marzo 2020
24	Richiedei Franca	di a. 93 il 17 marzo 2020
25	Plebani Catina	di a. 88 il 18 marzo 2020
26	Pinotti Daria	di a. 50 il 18 marzo 2020
27	Carini Paola	di a. 102 il 18 marzo 2020
28	Berardinelli Rachele	di a. 81 il 21 marzo 2020
29	Tirelli Primo	di a. 78 il 21 marzo 2020
30	Greco Enrico Antonio	di a. 91 il 22 marzo 2020
31	Camplani Anna Maria	di a. 66 il 22 marzo 2020
32	Peli Giulio	di a. 84 il 24 marzo 2020
33	Poli Domenica Laura	di a. 90 il 24 marzo 2020
34	Moretta Giovanni	di a. 84 il 25 marzo 2020
35	Notario Maria	di a. 81 il 25 marzo 2020
36	Olla Natalina	di a. 92 il 25 marzo 2020
37	Sabatti Lucia	di a. 91 il 26 marzo 2020
38	Ballini Maria	di a. 79 il 28 marzo 2020
39	Peli Bruno	di a. 74 il 28 marzo 2020
40	Girelli Claudia	di a. 77 il 28 marzo 2020
41	Percivalli Lorenzo	di a. 73 il 30 marzo 2020
42	Rapetti Matilde	di a. 91 il 30 marzo 2020
43	Racheli Ada	di a. 80 il 31 marzo 2020
44	Ardesi G. Battista	di a. 75 il 02 aprile 2020
45	Tavana M. Rosa	di a. 83 il 02 aprile 2020
46	Gasparini Clorinda	di a. 93 il 06 aprile 2020
47	Saleri G. Franco	di a. 84 il 08 aprile 2020
48	Filippini Giovanni	di a. 86 il 09 aprile 2020
49	Ambrosi Margherita	di a. 94 il 10 aprile 2020
50	Poli Giovanni	di a. 89 il 11 aprile 2020
51	Gabrielli Ermanno	di a. 87 il 11 aprile 2020



52	Ardesi Maria	di a. 95 il 15 aprile 2020
53	Cotelli Nicoletta	di a. 61 il 20 aprile 2020
54	Pedersoli Alma Nerina	di a. 94 il 02 maggio 2020
55	Soga Luciano	di a. 89 il 03 maggio 2020
56	Pagani Maria	di a. 97 il 04 maggio 2020
57	Filippi Giannina	di a. 62 il 08 maggio 2020
58	Vecchiati Claudio	di a. 73 il 09 maggio 2020
59	Rizzini Luigi	di a. 85 il 10 maggio 2020
60	Bonsi Anna Maria	di a. 82 il 16 maggio 2020
61	Pintossi Luciano	di a. 79 il 22 maggio 2020
62	Pintus Peppina	di a. 91 il 27 maggio 2020
63	Lazzari Emilia	di a. 92 il 02 giugno 2020
64	Zini Agnese	di a. 92 il 03 giugno 2020
65	Pedretti Luigi	di a. 89 il 14 giugno 2020
66	Giampieri Augusta	di a. 90 il 17 giugno 2020
67	Lanza Maria	di a. 90 il 23 giugno 2020
68	Pini Ernesto	di a. 82 il 24 giugno 2020
69	Camplani Santo	di a. 86 il 25 giugno 2020
70	Raza Gian Felice	di a. 79 il 27 giugno 2020
71	Pardetti Patrizio	di a. 83 il 03 luglio 2020
72	Bernardelli Luigi	di a. 65 il 07 luglio 2020
73	Cominassi Marco	di a. 89 il 09 luglio 2020
74	Moia Lucia	di a. 92 il 18 luglio 2020
75	Trevaini suor Ernesta	di a. 89 il 18 luglio 2020
76	Pozzi Angelo	di a. 90 il 21 luglio 2020
77	Vibrioni Teresa	di a. 78 il 22 luglio 2020
78	Brunetti Maria Carla in Poli	di a. 84 il 30 luglio 2020
79	Bonsi Teresa in Bettinsoli	di a. 92 il 30 luglio 2020
80	Casartelli Carlo	di a. 41 il 31 luglio 2020
81	Rovati Giuseppina	di a. 83 il 09 agosto 2020
82	Parth Bortolo	di a. 88 il 11 agosto 2020
83	Ienco Giuseppe	di a. 91 il 12 agosto 2020
84	Cancarini Elisa ved. Cabona	di a. 86 il 12 agosto 2020
85	Saleri Luigina ved. Corsini	di a. 99 il 13 agosto 2020
86	Agogeri Andreino	di a. 79 il 14 agosto 2020
87	Sartori Lilliana ved. Leali	di a. 83 il 22 agosto 2020
88	Bresciani Mariella	di a. 70 il 26 agosto 2020



**Carlo
Peruchetti**

* 23.09.1940
† 13.03.2020

Vi ho lasciato ma il mio affetto non muore. Dal cielo vi amerò ancora più e meglio di quanto vi ho amato in terra. Carlo



**Natalina
Olla
ved. Levrangi**

* 26.12.1927
† 25.03.2020

Non si perdono mai coloro che amiamo, perchè possiamo amarli in colui che non si può perdere.



**Claudia
Girelli**

* 22.07.1942
† 28.03.2020

Non siate tristi per me, ricordatemi con un sorriso, sarò sempre con voi.



**Nicoletta
Cotelli**

* 27.03.1959
† 20.04.2020

Le tue amiche.



**Augusta
Giampieri
ved. Martinelli**

* 20.11.1929
† 17.06.2020

Io vi amerò al di là della vita. L'amore è l'anima e l'anima non muore.



**Maria
Lanza**

* 15.03.1929
† 23.06.2020

Sopravviva la sua immagine nella memoria di quanti l'ebbero cara.



**Ernesto
Pini**

* 04.04.1938
† 24.06.2020

Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono ovunque noi siamo.



**Patrizio
Pardetti**

* 29.04.1937
† 30.06.2020

A tutti coloro che l'hanno conosciuto perchè rimanga sempre vivo il suo ricordo.



**Luigi
Bernardelli**

* 19.04.1955
† 08.07.2020



**Marco
Cominassi**

* 23.12.1930
† 09.07.2020



**Carlo
Casartelli**

* 14.10.1978
† 30.07.2020

Tu mi accogli nella tua pace o signore che da sempre mi ami.



**Teresa
Bonsi
in Bettinsoli**

* 23.11.1927
† 30.07.2020

A tutti coloro che ti conobbero e ti amarono perchè rimanga vivo il tuo ricordo.



**Maria Carla
Brunetti
in Poli**

* 15.04.1936
† 30.07.2020

*Sei per noi nel
ricordo di ogni
giorno.*



**Giuseppe
Ienco**

* 02.08.1929
† 11.08.2020

I tuoi cari.



**Elisa
Cancarini
ved. Cabona**

* 04.07.1934
† 12.08.2020



**Luigina
Saleri
ved. Corsini**

* 04.11.1920
† 13.08.2020

*Sopravviva la sua
immagine nella
memoria di quanti
l'ebbero cara.*



**Angelo
Bregoli**

* 28.11.1925
† 28.03.2007

*Nel 13° anniversario
della morte moglie e
figli ti ricordano con
immutato amore.*



**Antonio
Belleri**

* 16.02.1936
† 08.11.2003

*L'amore mantiene
uniti quelli che la
morte separa. I tuoi
cari, moglie e figli.*



**Domenica
Lazzari**

* 07.02.1922
† 11.03.2001

*Vivere nel cuore di chi resta significa
non morire mai. i figli.*



**Maffeo
Piardi**

* 16.11.1915
† 19.08.2002



**Arturo
Belleri**

* 05.03.1942
† 17.04.2016

*Si è spenta la tua sofferenza, ma non il tuo sorriso, bontà e generosità.
La tua compagna Rosa*



**Angela
Bettinsoli**

* 22.06.1914
† 16.04.1999



**Francesco
Belleri**

* 01.11.1913
† 31.07.2002

7L SUPERMERCATO 7L
 Via Matteotti,
 GARDONE V.T. - Tel. 030.8912134
GRANDE RISPARMIO
7L Ringrazia per la preferenza accordataci


**Onoranze Funebri
 MARCHESINI**
*Servizio completo ovunque
 24h / 24h*

Sala del Commiato
 Via Matteotti, 345 - Gardone Valtrompia
Uffici, esposizione e laboratorio
 Gardone Valtrompia

Ufficio 030 800589
Paolo 328 9530401
Luca 333 7099391
Marco 338 7056563
Diego 338 9521454

Enoteca
La Selezione
Enodrink
dei F.lli Quaranta s.n.c.
 VASTO ASSORTIMENTO VINI - BIBITE - BIRRE - ACQUE MINERALI
 CONFEZIONI REGALO
 CONSEGNA A DOMICILIO
 VIA MATTEOTTI, 131 - GARDONE V.T. (BS)
 TEL. 030.8911036 - FAX 030.8349371



Macelleria Peruchetti Giuseppe & C.
 Piazza San Marco, 3 - 25063 Gardone Val Trompia
 Brescia - Italia - Telefono e Fax: 030.8912768

BERTUZZI EDOARDO snc
 di Bertuzzi Eugenio e Michele

 TINTEGGIATURE INTERNE - ESTERNE
 LAVORAZIONI A CALCE
 STUCCHI VENEZIANI
 LAVORAZIONI ARTISTICHE
 ISOLAMENTO A CAPPOTTO

030 8910967 - 392 5489789 - 338 9577106
 via G. Pascoli 184/A - Gardone V.T. (BS)
 C.F. e P.I. 03754030983


CASSA PADANA
 BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
Dove Trovarci
 Sede e Direzione: Piazza Zanardelli 6 - 25061 Bovegno (BS) Tel 030/926760
 FILIALI
 Bovegno P.zza Zanardelli, 8 - Tel 030/926159
 Pezzaze Via Roma, 1 - Tel 030/9220091
 Lodrino Via Roma, 90 - Tel 030/850136
 Gardone V.T. Via Mazzini, 1 - Tel 030/8913311
 TESORERIE
 Bovegno - Collio - Irma - Lodrino - Marmellino - Pezzaze - S. Colombano
 Comunità Montana della Valle Trompia


TERMOIDRAULICA
di Tenco e Regina s.n.c.
IMPIANTI IDROSANITARI
RISCALDAMENTO A PAVIMENTO
RISCALDAMENTO TRADIZIONALE
 Via Matteotti, 303
 GARDONE V.T. (Brescia)
 Tel. Uff. 030.8913656 - Tel. 030.8911844 - 030.8940006


 25063 Gardone V.T. (Brescia)
 Via Convento, 80
 Tel. 030 8912256 / 030 8912818
 Fax 030 8911751 - cabrunori@libero.it

Ghirardini Giuseppe
 MASSOFISIOTERAPISTA
 SHIATSU
 RIFLESSOLOGIA PLANTARE

 Via Mameli, 13
 25063 Gardone Val Trompia (BS)
 Tel: 0308911228
 Cell: +39 328 7099069

*Per la tua pubblicità
 utilizza questo spazio*